

RCS Quotidiani

VENERDI'  
31 OTTOBRE 2003  
ANNO 10  
NUMERO 37

# CORRIERE LAVORO



Scrivete a: [corlav@corriere.it](mailto:corlav@corriere.it)

CORRIERE DELLA SERA

## «Quelle lame taglienti diventano sapone»

**C**hi, almeno una volta, ha passeggiato su un terreno sciaroso sa quanto è tagliente la lava quando si solidifica. Nessuno quindi immaginerebbe che quella pietra acuminata come la lama di un pugnale possa trasformarsi in materia prima per il più delicato dei saponi.

E invece Sabrina Delfino ci ha creduto e nel cuore di Catania ha aperto un saponificio che si chiama «Sa di sapone».

«Ho cominciato quasi per gioco - dice Sabrina - recuperando la passione di mia nonna, che il sapone se lo faceva da sola seguendo antichissime ricette a base di olio d'oliva. E così, da otto anni, è cominciata la mia avventura. Prima però ho studiato: oltre a consultare gli appunti della nonna, ho letto testi di saponeria e di chimica e ho visitato aziende e saponifici».

E la pietra lavica come entra in gioco? «Nella nostra gamma di saponi ce ne è uno alla lava vulcanica con essenza alla ginestra. Si tratta di una massa saponacea profumata alla ginestra, che contiene al suo interno della polvere lavica che rende il sapone esfoliante». Ma non è solo la polvere vulcanica a

impreziosire la gamma dell'azienda, c'è anche un frutto tipico del terreno sciaroso: il fico d'india.

Sul versante ovest dell'Etna si producono 341 mila quintali l'anno di questo frutto che recentemente ha ricevuto il prestigioso marchio «dop» dell'Unione europea.

«Anche il fico d'india non poteva mancare nel nostro carnet, visto che i saponi da noi prodotti hanno un impasto di base composto da olio extravergine d'oliva, arricchito con le migliori materie prime etnee: polveri officinali, terre naturali, polpe di fiori e frutti come il fico d'india. Inoltre, per dare ulteriore fascino e tradizione ai nostri prodotti, li realizziamo all'interno di antiche formelle di terracotta usate in passato per la mostarda o la marmellata di mele cotogne. I nostri clienti? Molto diversificati. Ci chiedono i saponi i negozianti, ma anche le farmacie, gli hotel e persino i negozi di design e le gallerie d'arte. Sì, perché si tratta di prodotti accattivanti e un po' di nicchia con quel tocco di esotico. Attraverso forme, colori, profumi della tradizione vogliamo restituire al sapone il suo antichissimo valore».



«Sa di sapone» è un laboratorio artigiano che, nel cuore di Catania, riscopre l'arte della saponeria tradizionale mediterranea».